

**Radio Maria 13 novembre 2011**

**Maria formatrice dei grandi santi**

Cari fratelli e sorelle di Radio Maria, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Xo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Quale argomento svilupperò oggi? Parlerò di Maria formatrice dei santi, dei grandi santi, degli apostoli tutto fuoco, dei missionari zelanti per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli.

**Grandezza di Maria.** E' ammirevole il tentativo del vescovo T. Bello (+1993), che nel libro "Maria donna dei nostri giorni", scrive: "Maria la vogliamo sentire così. Di casa. Mentre parla il nostro dialetto. Esperta di tradizioni antiche e di usanze popolari". Sì: "Maria è dalla nostra parte, vicina a noi, una di noi", ma anche diversa da noi, pur sempre donna "altra", donna Madre di Dio, e Madre nostra perché Madre di Gesù. "Ella è la degna Madre di Dio!", scrive il Montfort (VD 12). S. Agostino spiega: "La Vergine Madre è la prova dell'onnipotenza del Padre". La Madre dell'eterno Re gode di una grandezza unica: "Come lei non è stata e non sarà nessuna", prega la Chiesa nelle Lodi, antifona III del 1° gennaio (LO 1,475).

Contro le varie ondate riduttrici subite dalla mariologia nel post-concilio (soprattutto dal 1964-1974: il cosiddetto decennio senza M, decennio di siccità mariana, inverno mariano), devo ribadire ancora una volta che la Vergine non può esser ridotta ad una discepola qualunque di Gesù, poiché Gesù Maestro non include la Madre tra le sue discepole: Maria di Magdala, Giovanna moglie di Cuza, Susanna e molte altre discepole che li servivano con i loro beni (cf Lc 8,1-3). La Madre gode di una specificità unica: è nominata singolarmente (Gv 2,1.3.12; 19,25-27).

Con la mariologia in ribasso, da Madre di Dio si è passati a vedere Maria ridotta ad una "novizia orante, sorella, una di noi". Dalla mariologia delle glorie si è scivolati a chiamare la Vergine, con palese e indebita irriverenza, "la casalinga di Nazaret". Così si oscurano i suoi "uffici e i privilegi", **munera et privilegia**, ribaditi dal Vaticano II (LG 67). Che insegna: la Vergine "In terris exstitit alma divini Redemptoris Mater, singulariter prae aliis generosa socia, et humilis ancilla Domini". "Fu su questa terra la santa Madre del divin Redentore, compagna eccezionale e più di ogni altro generosa ed umile ancella del Signore" (LG 61). Per questo poi il Vaticano II aggiunge: i teologi e i predicatori illustrino rettamente gli uffici (**munera**) e i privilegi (**privilegia**) della Madre del Signore (LG 67). Ella, che per antonomasia appartiene alla nube dei testimoni della fede sui fedeli (Eb 12,1; CCC 2683), occupa il primo posto nel coro dei salvati: è la Signora dei santi, perché Madre del Signore dei santi, la Regina della schiera gloriosa dei santi.

Nel cuore della preghiera liturgica, M è la prima tra i santi: "Memores in primis": nel celebrare il Signore "ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempreverGINE Maria Madre di Dio e Signore nostro Gesù Xo": così preghiamo nella I preghiera eucaristica del rito romano (testo citato dalla LG 52). Poi nel Canone romano segue la lista di 24 santi: i 12 apostoli (nel memento dei vivi) e 12 martiri (memento dei defunti) (cf EC 3,548).

Ecco lo schema di oggi: "La gloriosa e sempreverGINE Maria Madre di Dio e Signore nostro Gesù Cristo", è la formatrice del Santo di Dio (Cristo) e formatrice dei santi (membra del corpo di Cristo). I parte: accogliere M maestra dei discepoli di Gesù; II parte: M formatrice dei santi secondo il Mft; III parte: i frutti di santità che si ottengono da M formatrice dei santi.

**I parte: accogliere M maestra dei discepoli di Gesù.** Procederò attraverso vari gradini: "a minori ad maius": dal meno al più.

1. **Seguire M, Hodegetria a Xo,** via sicura di santificazione. S. Francesco d'Assisi in visione mistica un giorno vide i suoi figli spirituali che tentavano invano di proseguire in un'ascesi volontaria. Gesù allora gli disse: "Francesco, fa' passare i tuoi figli per la strada di mia Madre": è la strada dell'umiltà, della fede obbedienziale ed olocaustica; strada che in Maria si estende su 3 vie: 1) via dell'ascolto: serve e Madre della Parola incarnata (Annunciazione, Lc 1,26-38); 2) via dell'offerta del Figlio (Presentazione al Tempio: Lc 2,22-38) e presso la Croce (Gv 19,25-27); 3) via della carità evangelica: la prima missionaria (Visitazione: Lc 1,39-45).

M è esempio di obbedienza a Dio, e guida verso la santità certa. Da sempre, scrive Paolo VI, il "sì" di M è "lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione" (MC 21). M è invocata dai santi quale maestra di santità.

2. **Maestra dei discepoli.** Vuoi passare gli esami da discepolo di Cristo? Studia bene due materie, suggerisce s. Atanasio Alessandrino (+ 373), il grande assertore della divinità di Cristo contro Ario. Passerai egregiamente gli esami da discepolo se studierai: 1) "La Scrittura che ci istruisce, 2) e la vita di Maria, la Madre di Dio, sono sufficienti come ideale di perfezione e norma di vita celeste" (**De virginitate**). S. Ambrogio di Milano (+ 397) conia l'assioma "Maria paradigma di vita". Egli scrive: "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti", testo citato da PC 25.

3. **Maria plasmatrice di Xo nei santi, o M pittrice di Xo sul volto dei discepoli.** E' s. Luca pittore di Maria, o Maria pittrice del volto di Cristo in Luca? Nella chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, Bernardino di Betto detto il Pinturicchio (+ 1513) in un affresco dipinge s. Luca mentre ritrae la Vergine. Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. E' comunque certo che Maria è pittrice del volto di Cristo in Luca.

"Madre nell'ordine della grazia" (LG 62; cf RM 38-50) e colei

che ha cooperato "per restaurare la vita soprannaturale nelle anime" (CCC 968; LG 61; cf MC 19), la Vergine riproduce "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (MC 57), colei che produce frutti di santità nei credenti perché delinea in essi i tratti fisionomici di Gesù. Il Mft esorta i suoi figli spirituali ad accogliere Maria, madre e plasmatrice di Cristo, per divenire una copia al naturale di Gesù (VD 220).

4. Allora **Maria va accolta** "in tutto lo spazio della propria vita interiore". Per vivere la vocazione battesimale di morte e risurrezione con Cristo, confortati dalla presenza materna della Vergine, è bene, come l'apostolo Giovanni, accogliere Maria e affidarsi a lei filialmente (CdA 794; DMVP 68). Introdurla "in tutto lo spazio della propria vita interiore" - come auspicava Giovanni Paolo II (cf RM 45) - è sì risposta al testamento di amore di Cristo, che ha affidato tutti i credenti alla propria Madre (Gv 19,26), ma, non di meno, M va accolta anche in quanto è educatrice della fede, della carità e della perfetta unione con lui (LG 63), quindi "maestra di vita spirituale" (MC 21).

Il beato G.P.II, rifacendosi al Mft, teologo mariano, sosteneva che da Maria si ottiene la grazia della vera Sapienza di Dio. Lei, sede della Sapienza, rende il fedele in ogni cosa un perfetto discepolo, imitatore e schiavo di Cristo Sapienza incarnata.

5. **Senza M non ti santifichi.** S. Bonaventura, il "doctor devotus" (Bibl Sanct 3,257), colui che in teologia ha questo motto: da Dio a Dio, sviluppa una mariologia teologica: parla della divina maternità di M, della duplice mediazione della Vergine, maternità spirituale e regalità di M, imitazione di M. Bonaventura evidenzia l'amore e la cura materna di Maria per i credenti e i santi. Dice: nessun santo si salva, si santifica senza la mediazione della Vergine: "Nessuno può essere troppo devoto di Maria, perché nessun santo si è mai salvato, anzi santificato senza l'opera mediatrice ed esemplare di Maria". E aggiunge: "Quelli che sono radicati nella Vergine Madre con l'amore e la devozione vengono da lei santificati, perché ella chiede al Figlio suo la loro santificazione".

6. **La pietà mariana è segno di predilezione.** G.P.II dice che certe anime "particolarmente favorite dallo Spirito Santo" sviluppano nella loro vita un "riferimento mariano" che giunge anche nella dimensione mistica, queste persone sperimentano nel più profondo del suo cuore, l'intervento di Maria. Secondo G.P.II nel gesto di accogliere M "in tutto lo spazio della propria vita interiore" viene a crearsi un vero e proprio stato di vita, che coinvolge tutta la persona. "Non si tratta di un sentimento superficiale - precisa G.P.II - ma di un vincolo affettivo profondo e consapevole, che spinge i cristiani di ieri e di oggi a ricorrere abitualmente a Maria per entrare in più intima comunione con Cristo. Tale riferimento mariano nella vita di persone particolarmente favorite dallo Spirito Santo ha sviluppato anche la dimensione mistica, che mostra come il cristiano possa sperimentare, nel più profondo del suo cuore, l'intervento di Maria" (Udienza generale,

15/11/1995).

7. Madre del "Cristo totale" (**Christus totus**): **M formatrice del Santo (Cristo) e dei santi (membra del corpo di Cristo)**. La protestante France Quéré nel 1982 azzardava un rilancio mariologico e spiegava: "M ha messo al mondo Gesù e adesso (alle nozze di Cana) mette al mondo il Xo". M si rivolge a Xo perché interceda, e ai servi per indirizzarli a Gesù. M fonda la fede degli apostoli. Che vuol dire: "M mette al mondo il Xo"? Vuol dire che ella è Madre del "Cristo totale". Giovanni Paolo II annotava: "Concepando il Capo", Maria "concepiva la Chiesa": accoglieva cioè insieme con lui, almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra (cf Lettera per il VII Centenario della Santa Casa di Loreto, 15/8/1993, nn.4-6). E, scrivendo ai Missionari Monfortani (8 dicembre 2003), Giovanni Paolo rilevava: "La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre" (n.5, citazione del Montfort, **Segreto di Maria** 11).

Si tratta qui, al dire di R. Laurentin, della "maternità integrale" della Vergine o, come dichiara il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (= CCC), di Madre del "Cristo totale" (n.726, che rinvia a Gv 19,25-27), ossia Madre della totalità di Cristo: madre dell'unità (capo) e madre della moltitudine (membra). In effetti la maternità verginale nella storia della salvezza si espleta attraverso queste fasi: inizia a Betlemme, passa attraverso la Presentazione al tempio, raggiunge il culmine sul calvario presso la Croce, si manifesta pienamente la notte di Pasqua e si protrae nel Cenacolo. Quindi la duplice maternità o maternità totale della Vergine verso Cristo capo e il suo corpo, porta alla specificazione "Madre delle membra di Cristo", e da qui procede il titolo "Madre della Chiesa".

**II parte: M formatrice dei santi secondo Mft.** Montfort così illustra l'opera di M formatrice del Verbo fatto uomo e dell'uomo che diviene Dio: "Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia" (SM 17). Per questo Montfort prega: "Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria...Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra" (PI 15). Altrove Mft sostiene: Come, in unione con lo Spirito Santo, Maria ha collaborato all'Incarnazione del Verbo, così la formazione e l'educazione dei grandi santi sono riservate a lei: solo lei, con lo Spirito, può produrre le cose singolari e straordinarie (cf VD 35).

Va tenuto in considerazione questo assioma della teologia latina che recita: "Quod Deus natura, tu gratia potes": "Ciò che Dio può per natura, tu (M) lo puoi per grazia", ossia Dio è onnipotente per natura, Maria lo è per grazia, per volere di Dio stesso che l'ha scelta come Madre. "Tutto ciò che conviene a Dio per natura conviene a M per grazia" (VD). Nel 1700, il mio fondatore s. Luigi di Mft

parla del potere di Maria su Dio stesso (ASE 205-207; VD 7,76,145).

Mft missionario mariano, si prefigge 2 scopi principali:

1. **Le missioni popolari.** "Lo scopo della missione è il rinnovamento dello spirito cristiano nei cristiani. I missionari fanno perciò rinnovare le promesse battesimali, secondo l'ordine ricevuto dal Papa, nel modo più solenne" (RegM 56). Oggi parliamo di nuova evangelizzazione.

2. **La santità.** Mft esige da tutti i battezzati la santità di Cristo, nella convinzione che i veri cristiani sono i santi: "Un buon cristiano è un santo" (C 154,1). "L'acquisto della santità di Dio è tua sicura vocazione...Quale opera mirabile! La polvere mutata in luce, il fango in candore, il peccato in santità, la creatura nel Creatore e l'uomo in Dio!" (SM 3). Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione (1 Ts 4,3). Mft specifica: "Anima, immagine vivente di Dio e riscattata dal sangue prezioso di Cristo, la volontà di Dio è che tu divenga santa come lui in questa vita e gloriosa come lui nell'altra" (SM 3).

3. **"Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria".**

"Vuoi trovare la grazia? bisogna trovare M", afferma decisamente il santo di Mft. Se si domanda a Mft in che cosa consiste per lui la perfezione della santità, la sua risposta decisamente rinvia a Cristo: "Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo" (VD 120). Ma poi egli altrettanto decisamente specifica: "Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria" (SM 6). Nella sua mediazione materna, la Vergine aiuta il fedele ad accogliere pienamente la grazia di Dio. Mft, con le pie pratiche mariane, non declassa minimamente il primato e il culto di Cristo.

Più volte noi abbiamo affermato: "In ogni uomo Maria", ma ciò è vero, se in ogni uomo c'è Gesù, poiché secondo l'antico effato: **In gremio Matris sedet Sapientia Patris:** "Cristo Sapienza del Padre risiede nel grembo della Madre". Gesù dimora in Maria. Chi non accoglie la Madre, non incontra il Figlio. Il vangelo di Matteo narra: i Magi "entrati nella casa videro il bambino con sua Madre e prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). E' la Madre a mostrare e a donare il Figlio ai fedeli, perché perpetuo nel loro cuore l'adorazione dei pastori e dei magi a Betlemme.

Ritornando al Mft, va annotato che nella devozione mariana monfortana, Cristo è l'obiettivo unico dell'itinerario cristiano. Il fine ultimo rimane il regno di Xo nel mondo e nelle anime. Difatti Mft propone di appartenere a Xo per M (VD 123). Maria è la via regale a Xo. Mft precisa: "Se...stabiliamo una solida devozione alla santissima Vergine, è solo per radicare più perfettamente quella a Gesù Xo e per assicurare un mezzo facile e infallibile per trovare Gesù Xo. Se la devozione alla santa Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla come un'illusione diabolica, ma avviene tutto il contrario...questa devozione non è necessaria che per trovare Gesù Cristo in modo perfetto e amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (VD 62).

**4. Maria mezzo facile per la santità** (SM 4; 6; VD 155; 168-169). Mft tratta diffusamente di M via facile, breve, perfetta, sicura verso Xo e alla vita eterna (VD 152; 168), fino alla pienezza dell'età di Gesù Xo (VD 168). Ella addita un cammino diritto verso Xo (VD 155), poiché è Madre, Signora e Trono della divina Sapienza (ASE 203); Dio in lei ha operato meraviglie (SM 20; VD 11; 248; 264). A lei perciò è riservata la formazione e l'educazione dei grandi santi che appariranno sul finire del mondo (VD 35).

Mft delinea un duplice itinerario verso la santità: giungere "a Cristo per Maria" e "a Maria per Cristo". E Giovanni Paolo II, sulla scorta del Montfort, ha dato nuovo slancio a queste due vie insegnate dal Mft. Giovanni Paolo II nella RM affermava: "La Chiesa...sin dal primo momento 'guardò' Maria attraverso Gesù, come 'guardò' Gesù attraverso Maria" (n.26). Il testo principale del Montfort a cui si ispira G. P. II è: "Cerca di capire il Figlio, se vuoi comprendere la Madre" (VD 12).

Rivolgendosi "Al Capitolo Generale dei Missionari Monfortani" il 20/7/1987, così Giovanni Paolo II precisava il pensiero del Mft: Poiché per lui tutto procede dai misteri della salvezza, "si può anche dire che egli (Montfort) abbia invertito i cammini, o che abbia dato ad essi una nuova complementarità: tradizionalmente infatti si è pensato che per Maria si va a Gesù; in questi misteri (mistero trinitario, mistero dell'Incarnazione e della redenzione), egli (Mft) ci ha insegnato che per Gesù si va a lei (Maria). Evidentemente queste due vie del nostro cammino spirituale si completano".

**5. M "forma Dei": formatrice dei santi** e dei missionari zelanti. Per s. Luigi Maria di Montfort, Maria è "un luogo santo, anzi il Santo dei santi, dove i santi si sono formati e modellati" (VD 218). Mft prima aveva spiegato che la Madre del Signore è formatrice degli "apostoli degli ultimi tempi" (VD 58) e dei "predestinati" (santi): "Nessuno, al di fuori di Maria, ha trovato grazia davanti a Dio per sé e per tutto il genere umano. Nessuno, al di fuori di lei, ha avuto il potere di incarnare e far nascere l'eterna Sapienza e può ancora oggi, in collaborazione con lo Spirito Santo, incarnarla, per così dire, nei predestinati" (ASE 203).

La Vergine è "**forma Dei**", stampo di Dio: stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui. Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio" (VD 219; cf SM 16). Citando s. Agostino, il Montfort aggiunge: "Tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel grembo della santissima Vergine. Questa Madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li rigeneri alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro nascita" (VD 33). In effetti "Dio Spirito Santo vuol formarsi degli eletti in lei e per mezzo di lei" (VD 34). Lei ha formato il Signore dei santi. Ma come ha formato Cristo capo nel suo grembo verginale, così forma e fa crescere il Figlio in noi, membra del suo

corpo. In questo senso il santo di Montfort, sottolineava Giovanni Paolo II, proponeva "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (RM 48). La consacrazione secondo il Mft è consacrazione a Xo nella mediazione della Vergine Madre. Mft espone dettagliatamente i fondamenti teologici del culto a M (VD 61-89); poi elenca 8 motivi per apprezzare la consacrazione a Xo per M (VD 134-173). Siamo nel cuore della vera devozione (VD 120-130), dove Mft spiega la sua forma di spiritualità come "perfetta rinnovazione dei voti o promesse del battesimo" (VD 126).

Mft dice in VD 219: M "forma Dei" e cita Agostino; in realtà il testo è di Ambrogio Autperto che dice: "Forma Dei... digna existis". In SM 16 Mft dice: M forma Dei, vivo stampo di Dio e cita Agostino, Sermo 208, **In Assumptione** (PL 39,2131); in realtà la citazione è di Ambrogio Autperto. Ambrogio Autperto (non Agostino), rivolto a M, scrive: "Se ti definissi forma di Dio, tu ne sei degna; se ti chiamassi signora degli angeli, tu dimostri di esserlo di tutte le cose" (De Assumptione sanctae Mariae, 5, in PL 39,2131) (cf L. Gambero, Maria nel pensiero dei teologi latini medievali, 44).

**6. Maria segreto di salvezza.** La consacrazione a Cristo per le mani di Maria insegnata dal Montfort prolunga ed evidenzia la consacrazione propria del battesimo e dell'iniziazione cristiana. Essa rivaluta tutti i sacramenti per riuscire a santificare il tempo della salvezza che Dio dona ai suoi figli.

Tale consacrazione è presentata come un "segreto", comprensibile solo nella grazia dello Spirito e nell'esperienza personale (SM 1-2; ASE 167; VD 82). Montfort confida questo segreto al lettore a certe condizioni: 1) lo confiderai a persone meritevoli; 2) te ne servirai per diventare santo e spirituale; 3) ringrazierai Dio ogni giorno della tua vita (SM 1), e avverte: "Chi riuscirà a perseverare in essa? Soltanto colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto" (VD 119).

Questa consacrazione (segreto) assicura un meraviglioso cammino di santità (SM 70; VD 64, 82, 119, 177; 220): consente di far "entrare Maria nella nostra casa" (ASE 211), come fece il discepolo Giovanni che la prese nella sua casa (Gv 19,27).

Consacrarsi significa trasformarsi in Cristo, lasciarsi modellare dal Signore, come i santi, in Maria. "Questa forma di devozione mira essenzialmente a formare l'interiorità della persona...Lo stesso Spirito introdurrà in questo segreto l'anima molto fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, e giunga alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo ed alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo" (VD 119).

**III Parte: I frutti di santità che si ottengono da M formatrice dei santi.**

M, guida alla santità, porta: 1) alla frequenza dei sacramenti, 2) alla libertà tipica dei figli di M, fino a scoprire e a vivere questo assioma: tibi servire (Maria) libertas; 3) M porta allo zelo apostolico, 4) conduce alla via vittimale, al voto di amore: offerta

del proprio io per divenire un sacrificio puro, santo e gradito a Dio.

1. La pietà mariana tende ai **sacramenti** che santificano. Mft riconosce l'importanza centrale e insostituibile dei sacramenti. Esorta a vivere il battesimo servendosi specialmente della comunione eucaristica e della confessione (VD 231). Durante le missioni al popolo Montfort prescriveva: si rinnovino le promesse battesimali, dopo essersi accostati alla confessione e comunione eucaristica (RegM 56, cf 90).

2. M formatrice porta a vivere il motto di J.-J. Olier (+ 1657): "**Tibi servire** (Maria) **libertas**". Mft, attento conoscitore di Olier, aveva ben chiaro che esiste la libertà obbediente (positiva) e disobbediente (negativa). La libertà umana è frenata, snaturata dall'io e dall' egoismo. E' necessario allora liberarsi dal proprio io (cf VD 221) morendo a se stessi (VD 81). I santi formati da M comprendono bene che la **lex libertatis** è per la **lex caritatis**. S. Agostino affermava: la **libertas ecclesiae** è la **libertas caritatis** (**De natura et gratia** 65,78). La libertà della Chiesa è per la libertà della carità verso Dio e il prossimo. La vetta della mistica apostolica è: **Libertas vera est Christo servire**. La Vergine, unita perfettamente a Cristo nella perfetta obbedienza oblativa, assicura la perfetta libertà interiore. Benedetto XVI il 25 marzo 2006 puntualizzava: Maria "nell'obbedienza al Padre realizza interamente la propria libertà e proprio così esercita la libertà, obbedendo".

Alla scuola di Maria, Regina e Maestra, Olier che, nel servire M aveva trovato la propria libertà, fece voto di vittima (ostia): oblazione totale alla SS.ma Trinità, dopo il voto alla Vergine, voto a Gesù e voto alle anime.

Chi vuol santificarsi invoca la Vergine: "Vere libera, serva nos liberos": "O (Maria), veramente libera, conserva noi liberi": donaci la libertà che cerca la perfetta gloria di Dio, la salvezza delle anime e il bene della società umana.

3. **Zelo discepolare**. La tradizione gesuitica insegna: Se non sarò sapiente come s. Tommaso d'Aquino, né penitente come s. Luigi Gonzaga (+ 1591), sarò almeno ardente di zelo come s. Francesco Saverio (+ 1552). Nell'anticamera di s. Giovanni Bosco (+ 1888) c'era un cartello con la scritta: "Da mihi animas coetera tolle" (Gen 14,21: così dice il re di Sodoma ad Abramo), cioè, Signore, "dammi le anime da salvare, toglimi pure tutto il resto": era il programma spirituale e pastorale di don Bosco. Il motto del vescovo missionario in Africa s. D. Comboni (+ 1881) era: "O nigrizia o morte!". Montfort voleva essere ardente di zelo come s. Francesco Saverio. Egli pregava: "Signore, da' figli a tua Madre, altrimenti fammi morire" (Preghiera Infocata 6,14). Mft voleva salvare le anime consegnandole a M madre: "Mandami un aiuto dal cielo, o toglimi la vita" (PI 14).

4. **M e la via vittimale**. La via vittimale giunge alla pratica della nichilazione, polverizzazione, incinerazione del proprio io per divenire un'offerta pura e gradita a Dio.

Qui mi ascolti bene chi vuol giungere al voto di olocausto, di



vittima.

### **Le 3 vie della vita spirituale e la via vittimale.**

1) Via: 1) purgativa, 2) illuminativa, 3) unitiva o deificante. In Maria Vergine riscontriamo una quarta via: quella vittimale-olocaustica. Ella, Addolorata, sta presso la Croce per offrire la vittima da lei generata (MC 20; cf LG 58). Da qui la gioia nella sofferenza: "Tanto è grande il ben che aspetto/ che ogni pena mi è diletto": è il motto di s. Francesco, ripetuto nei secoli dai predestinati alla santità. S. Maria Maddalena de' Pazzi (+ 1607) sceglie Cristo quale Fratello e Sposo, "per seguire le pedate sua" (Epistolario completo, 7,29, in C. Vasciaveo (ed.), Firenze 2007). San p. Pio, a chi gli suggeriva di chiedere a Dio un alleggerimento dei dolori, rispondeva: "Soffrire con Gesù mi è caro" (P. Covino, Testimonianze, 192 e 384). "Quale croce senza Croce!", griderà Montfort.

Consapevole che "sine effusione sanguinis non fit remissio" (Ebr 9,22), "senza l'effusione del sangue non c'è remissione dei peccati", chi vuol lasciarsi santificare da M sa bene che nell'agiografia si pratica l'olocausto del proprio io per giungere alla sostituzione del proprio cuore di pietra.

a. **Nichilazione**: è il "cupio dissolvi" di s. Paolo (Fil 1,23) per unirsi a Cristo nel cielo e farsi tutto a tutti sulla terra. S. Maria Maddalena de' Pazzi chiede la nichilazione: "Nulla volere, nulla potere, nulla sentire per ogni cosa comprendere" (BibSanct 8,1127). Una santa religiosa dichiarava: "Io sono nulla e il nulla merita nulla". Divenire un nulla: non a tutti voi piacerà questa affermazione, ma s. Bonaventura dice dell'amato s. Francesco d'Assisi: "L'umiltà era la custode e l'ornamento di tutte le virtù". S. Francesco, per umiltà, si definiva "minore di tutti i minori". Tra i frati minori di Assisi egli era il minore tra tutti.

b. **Polverizzazione**: il poeta Clemente Rebora (+ 1957) divenuto sacerdote, il 20 giugno 1936 fa la professione nella Congregazione dei Rosminiani e con l'approvazione dei superiori formula "sub gravi" il voto di polverizzazione: "Mio Signore e mio Dio, faccio voto di chiederti in ogni tempo la grazia di patire e morire oscuramente, scomparendo polverizzato nell'opera del tuo amore".

c. **Morte al mondo per "cum Christo vivere"**: nell'ammissione alla vita consacrata una volta, simbolicamente, si celebrava una sorta di funerale mediante il quale la nuova monaca moriva al mondo (cf Testimoni, n.16, 30/9/1996, pp.14-17). "**Cum Christo vivere**" (T. Merton). Il Signore chiama ad con-vivendum e ad con-moriendum con lui (2 Cor 7,3). O meglio: morire con Cristo in questa vita, per vivere con lui nell'altra vita.

d. **Sostituzione del cuore**. In una visione nel 1370 Gesù apparve a s. Caterina da Siena (+1380) per aprirle il petto, estrarne il cuore e sostituirlo con il suo, mentre egli assunse il cuore di Caterina. S. Teresa d'Avila (+1582), che chiedeva e gioiva nell'avere visioni e rivelazioni spirituali, sperimentò ripetutamente la grazia della trasverberazione che la lasciava

"avvolta in una fornace d'amore" (Vita 29,13). Una scultura nel 1600 di Gian Lorenzo Bernini nella chiesa romana di S. Maria della Vittoria rappresenta, librato su di un altare, il mistico rapimento di Teresa che giace nella soavità della sofferenza e un angelo sorridente che, mentre le solleva un lembo della tonaca, la ferisce con una freccia: è la sua trasverberazione (BibSanct 12, 414). Nella visione del dramma della Passione, s. Maria Maddalena de' Pazzi ottiene lo scambio del suo cuore con quello di Gesù (BibSanct 8,1109). San P. Pio, che sperimenta la trasverberazione (trafittura del costato, con assalto di un serafino), il 18 aprile 1912 scrive al suo confessore: "Il cuore di Gesù e il mio...si fusero...Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare" (P. Covino, Testimonianze, 154).

Lo scambio o, meglio, la sostituzione dei cuori misticamente significa la pienezza del processo di unione con Cristo sposo.

Mentre s. Teresa il 15 novembre 1572 riceve la s. comunione dalle mani di s. Giovanni della Croce, viene elevata alle nozze spirituali con la celebre visione di Gesù che le porge con la destra un chiodo e le dice: "Da oggi in poi tu sarai mia sposa ...D'ora innanzi tu avrai cura del mio onore...perché tu sei mia vera sposa. Il mio onore è tuo e il tuo è mio" (**Favori**, 35, in BibSanct 12,399-400). Si spiega il programma spirituale di s. Teresa: "Niente ti turbi/ niente ti spaventi./ Tutto passa/Dio non cambia./ La pazienza ottiene tutto./Chi ha Dio/non manca di nulla./ Dio solo basta" (Poesie 30, citazione in CCC 227). Il motto di A. Rosmini era: "Deus meus et omnia", "Dio solo è il nostro tutto" e quello del Montfort era: "Dio solo".

**Termino** proponendovi un programma accessibile di vita santificante. La Vergine insegna "la discesa verso l'alto": "chi si abbassa sarà innalzato" (Mt 23,12), e l'innalzamento degli umili: il Signore "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" (Lc 1,52: Magnificat).

"Bisogna stare in ginocchio per stare bene in piedi", dichiarava l'infaticabile apostolo della carità, don Oreste Benzi (+ 2007), fondatore dell'Associazione Giovanni XXIII. S. Agostino aveva spiegato il perché dello stare in ginocchio, con due **slogan**: "Ch'io muoia per non morire" (Le Confessioni 1,5,5): bisogna morire a sé stessi, al proprio spirito padronale, per vivere in Dio e di Dio. Il secondo **slogan** di Agostino era: o "sibi perire" o "ad Deum pervenire" (**Sermo** 153,7,8), che vuol dire: o "perisci" o "pervieni a Dio"; o Dio o il nulla. Agostino aggiungeva una frase lapidaria: "O sarai dei-forme o de-forme". Eva, disobbedendo divenne de-forme, M obbedendo è resa dei-forme: della forma di Dio, quindi in grado di plasmare il volto di Xo in noi.

Caro ascoltatore di Radio Maria: Grazie a M diventi come Cristo, della stessa sostanza di Dio; senza M rischi di diventare snaturato, de-forme, anche disumano.

Il ns prossimo incontro sarà domenica 11 dicembre 2011: parleremo della **Madre verginale dell'Emmanuele**. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vs

telefonate.

Sergio Gaspari, SMM